

# M

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it  
cultura@ilmattino.it

## Scompare Detto Mariano, da Celentano a Mazinga Z

Il coronavirus si è portato via anche Detto Mariano, 82 anni, compositore, arrangiatore, paroliere, pianista, produttore discografico, editore musicale. «Maestro» hanno reclamato fan e amici sui social. Nato Mariano Detto a Monte Urano (Fermo) il 27/7/1937, ha lasciato il segno imponendo un sound che ha caratterizzato la produzione di Celentano, Al Bano, i Camaleonti, Mina (che ieri compiva 80 anni) e Lucio Battisti, ma anche Mario Del

Monaco: suo era l'arrangiamento di «Un amore così grande». E suoi sono gli arrangiamenti di «Insieme»; «Il ragazzo della via Gluck»; «Yuppi du»; «Svalutation»; «Balla Linda»; «Acqua azzurra, acqua chiara»; «Dieci ragazze»; «Mirirorni in mente»; «Emozioni»... Mariano Detto, anzi Detto Mariano, ha reclamato, anche in tribunale (si pensi alla causa con il Molleggiato per «Prisencolinensianciusol») il ruolo da compositore che spetta ai



grandi arrangiatori. Nel 1960 conosce Celentano e entra nei Ribelli. Poi nel Clan firmando «Sei rimasta sola» e dal '62 al '67 gli arrangiamenti dell'etichetta. Dal '61 al '73 collabora con Don Backy, con cui firma successi come «L'immensità»; «Canzone»; «Casa bianca» (seconda al Sanremo '68 nelle versioni della Vanoni e della Sannia); nel 1990, il cantante gli intenderà causa, reclamando la paternità assoluta di quei brani, negata dalla Cassa-

zione l'11 marzo 2009. E ieri Aldo Caponi (così all'anagrafe il cantante) ha detto: «La notizia mi ha agghiacciato. Ma non sarò ipocrita. Ormai, non ci sarà più tempo per convincerlo a restituirmi la parte che si è annessa di quei brani, senza averne titolo, e spero che il peso di quella storia e della terra gli sia comunque lieve». Da non dimenticare l'attività di composizione per colonne sonore (da «Yuppi du» a «Ratataplan») e di autore, arrangiatore, adattatore di sigle per cartoni animati: «Mazinga Z»; «Temple e Tam Tam»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro  
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Il chitarrista e direttore artistico del più importante gruppo di folk revival italiano è morto ieri a Caserta, aveva 69 anni. Al suo fianco la compagna di vita e arte, Fausta Vetere: si erano sposati poco più di un anno fa, il male non lasciava tempo



SEI CORDE  
Corrado Sfogli.  
Accanto, il chitarrista con Fausta Vetere e parte della Nccp in una foto recente

ma per il disco incontrano Angelo Branduardi, 'o Zulu dei 99 Posse e Marcello Colasurdo. Dividono un tour con i 99 Posse, gli anni Duemila sono scanditi da cd come «La voce del grano» e «Candelora», da un giro di concerti con Tullio De Piscopo. Nel 2016 ritrovano l'antico produttore Renato Marengo e pubblicano «In buona compagnia», album doppio, per celebrare i loro 50 anni di musica, ritrovando almeno per una volta Eugenio Bennato, Patrizio Trampetti e Carlo D'Angiò (scomparso proprio in quel 2016), poi vanno in tour con gli Osanna.

Nello scorso gennaio pubblicano un nuovo disco, «Napoli, 1534», un concept album, rivisitazione di villanelle e moresche che vengono da quel Cinquecento che vide Napoli capitale culturale, crocevia di popoli, crogiolo in cui si (con)fondevano espressioni «alte» (?) e basse (?), colte e non. Con due dei dodici pezzi contenuti, Sfogli firma anche lo scritto introduttivo, usando il dialetto dell'epoca. Il disco è una sorta di riflessione su quel «ricalco» che chiamiamo tradizione, su tradimenti, illuminazioni desimoniani, qui sostituiti da una maggiore fedeltà agli spartiti, «ma con la consapevolezza che nessun purismo è possibile, io lavoro sulla chitarra, che allora non si usava certo», spiegava Corrado, che alla presentazione live romana aveva chiesto aiuto, soffriva troppo, non ce la faceva a suonare la sua sei corde, con Fausta, i figli e i nipotini il grande amore della sua vita. La suonava con ostinata delicatezza, sapeva come piegare i plettri alle vertigini dei riti folkloristici, dei balli più profani, e poi trovare il romanticismo melodico di un'ultima serenata.

Ciao, Corrado, ciao. In questi tempi di Covid-19 non avrai nemmeno un funerale, dovremo trovare un modo per dirti addio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Vacalebre

Sono giorni di lutto per la musica napoletana, per la musica italiana tout court. Ieri, dopo Joe Amoruso, se n'è andato Corrado Sfogli, chitarrista e direttore artistico della Nuova Compagnia di Canto Popolare, il più longevo e importante gruppo del folk revival italiano.

Classe 51, aveva 69 anni, Corrado combatteva da tempo contro un tumore al rene, le metastasi alla colonna vertebrale non gli lasciavano molte speranze, ieri sera il tragico epilogo a casa, a Caserta, al suo fianco Fausta Vetere, compagna d'arte e di vita. Dopo decenni di convivenza, concerti, festival, dischi, figli, nipoti, i due si erano sposati il 28 dicembre 2018, il male correva veloce, quarant'anni dopo «La gatta cenerentola», il celebrato spettacolo di Roberto De Simone, che vide nascere il loro amore. «Corrado era allievo del grande Eduardo Caliendo, come Eugenio Bennato e

## Addio a Corrado Sfogli Nuova Compagnia in lutto

Patrizio Trampetti, era del nostro giro, ci conoscevamo», ricordava Fausta all'epoca, «ma io ero sposatissima. Successo tutto nei giorni emozionanti della «Gatta», c'era simpatia, lui mi corteggiava, forse anche mi mitizzava, ma... Io ero, appunto, sposatissima, poi... Poi Peppe Barra si accorse di qualcosa, ci invitò nella sua Procida, bellissima e malandrina».

Da allora hanno diviso tammurriate, moresche, serenate, lamenti del Sud ferito. La Vetere aveva già avuto Mario, oggi 49 anni, dal primo matrimonio, con Sfogli sono arrivati

Marco, classe 1980, chitarrista della Premiata Forneria Marconi, e Marcello, nel 1986.

Il chitarrista entra nella Nccp fondata nel 1966 da Bennato, Carlo D'Angiò, De Simone e Giovanni Mauriello ai quali si aggiunsero poi Barra, Patrizia Schettino, Patrizio Trampetti, Vetere e Nunzio Areni - nel 1976, proprio l'anno della «Gatta», del Festival dei Due Mondi a Spoleto, della polemica interna al gruppo, tra chi vuole seguire «il maestro» (ovvero De Simone), chi preferisce lasciar perdere il teatro e tornare ad un purismo et-

nomusicologico, o, al contrario, a un suono neofolk, più modernamente popolare. Bennato e D'Angiò vanno via per formare Musica Nova, Sfogli prende le redini della formazione con competenza e giudizio.

Dopo il grande successo discografico e quello teatrale per la Nuova Compagnia è difficile trovare la sintonia con i tempi, e i suoni, che stanno cambiando, il folk non tira più, l'ensemble passa da un festival all'altro, da un tour all'estero all'altro. Negli anni Novanta, con il boom della world music, tornano con «Medina», con la

pasionaria folk Fausta e il pacato Corrado è rimasto Mauriello, poi andrà via anche lui. La formazione troverà sangue fresco con gli inserimenti, nel tempo, di Gianni Lamagna, Pasquale Ziccardi, Michele Signore, Carmine Bruno... In quel '92 la Nccp va anche a Sanremo, con la viviana «Pe' dispietto» e vince il Premio della critica. Segue l'album «Tzigari» del '95 con un ritorno ai suoni acustici, come testimonia un live dell'anno successivo. Nel 1998 per lanciare «Pesce d'o mare» tornano a Sanremo con «Sotto il velo del cielo» ed arrivano terzultimi,

## «Ma il cielo è sempre più blu» contro il Covid-19

Andrea Spinelli

«Queste iniziative servono, perché è importante tenere accesa la speranza della gente», ammette Beppe Carletti parlando dell'idea d'incrociare la strada dei Nomadi con quella di Paolo Belli nel singolo «Fuori la paura» a sostegno dei ricercatori dell'IRCCS dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia e la stessa cosa de-

vono aver pensato gli ex Pooh Robby Facchinetti e Stefano D'Orazio nello scrivere «Rinascero rinascerei» (che presenteranno alla prosima «Domenica in») per l'ospitale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Ma il progetto canoro più ambizioso in queste ore è sicuramente la versione anti Covid-19 di «Ma il cielo è sempre più blu» a cui hanno aderito finora una quarantina d'artisti. Quella di diventare il Bob Geldof della lotta italiana al coronavirus era probabilmente l'ultima delle aspirazioni di Franco Zanetti, direttore del sito musicale Rockol, nel proporre la settimana scorsa una rilettura corale dell'inno delle terrazze romane. «Pensavo anche che - come nel 1985 la canzone scelta per il singolo benefico dei cantanti italiani per l'Etiopia è stata «Nel blu dipinto di blu», come nel 2009



INSIEME Fiorello e Claudio Baglioni

«Domani» di Mauro Pagani è stata usata per raccogliere fondi per salvare l'arte in Abruzzo dopo il terremoto - visto che il sentimento popolare, quello del «mettiamoci a cantare ai balconi», sembra aver scelto il classico di Rino Gaetano come canzone simbolo della speranza, questa è la canzo-

ne che andrebbe riproposta in versione corale, tipo «We are the world» o «Do they know it's Christmas?», aveva scritto su Rockol. «E allora, ho pensato, Takagi e Ketra, e/o Dardust - i produttori che sono i nuovi protagonisti della musica italiana - dovrebbero produrre una nuova

versione di «Il cielo è sempre più blu», chiamando a raccolta tutte le migliori voci della canzone italiana e mettendo in vendita la canzone per raccogliere fondi per l'emergenza Coronavirus».

Detto e fatto. Takagi & Ketra, d'intesa con Dardust, hanno radunato un plotone grosso che si prepara a fare la sua parte. Uno stuolo di soliti noti, in bilico tra la «A» di Alessandra Amoroso e la «Z» di Federico Zampaglione che - in ordine alfabetico - al momento annovera Annalisa, Arisa, Claudio Baglioni, Boombabash, Carl Brave, Bugo, Calcutta, Luca Carboni, Coez, Gigi D'Alessio, Diodato, Elisa, Elodie, Emma, Tiziano Ferro, Fabri Fibra, Fedez, Giusy Ferreri, Fiorello, Franco 126, Francesco Gabbani, Ghali, Il Volo, J-Ax, Emis Killa, Levante, Mahmood, Fiorella Mannoia,

Marracash, Marco Masini, Ermal Meta, Gianni Morandi, Nek, Tommaso Paradiso, Max Pezzali, Pupo, Eros Ramazzotti, Francesco Renga, Salmo, Samuel, Giuliano Sangiorgi, Francesco Sarcina, Saturnino, e Umberto Tozzi. Ma le iscrizioni sono aperte e non mancheranno ulteriori soprrese, alcune magari attese (dov'è finito lo spirito solidale del Jovanotti di «Domani» o della Pausini di «Amiche per l'Abruzzo»?) altre meno. Tutto per dare ulteriori fondi alla Protezione Civile. Alcuni esponenti della pattuglia interverranno già martedì prossimo in prima serata all'evento di Raiuno «Musica che unisce» organizzato - sempre col pensiero alle casse della Protezione Civile - reclutando anche gli interventi di Andrea Bocelli, Brunori Sas, Cesare Cremonini, Francesca Michielin, Ludovico Einaudi, Måneskin, Marco Mengoni, Paola Turci, Riccardo Cocciante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA